

Economy Like *Il gusto di vivere*

Edizione Speciale per la flotta Grimaldi Lines



Fiori, lusso della Natura

Il dono floreale è ormai un fenomeno globale, grazie alla ricetta (vincente) di Interflora. Una storia iniziata oltre un secolo fa e che oggi continua a crescere

food&travel

Gli itinerari più affascinanti (e insoliti) tra Sardegna, Sicilia e Toscana. A tu per tu con lo chef milanese Claudio Sadler

lifestyle

Barche da sogno e la svolta green dei colossi dell'automotive. I look più adatti alla città e la beauty nails per l'estate

piaceri

Il boom del mercato dell'arte che arriverà a 2.700 miliardi nel 2026 e il dietro le quinte della collezione privata del fondatore di Pomellato



Scegli,

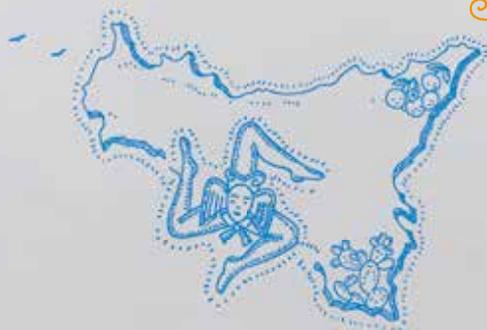
Sardegna



Grecia



Sicilia



Malta



* Sconto valido per partenze dall'11/01 al 14/06 e dal 16/09 al 15/12/2019.

Verifica le condizioni di applicabilità dell'offerta sul sito grimaldi-lines.com

L'offerta è soggetta a disponibilità limitata e può subire variazioni

Sardegna, un'isola che innova

CHI È

ANDREA GRANELLI, PIONIERE DI INTERNET IN ITALIA, È STATO AMMINISTRATORE DELEGATO DI TIN.IT E OGGI GUIDA KANSO, SOCIETÀ DI CONSULENZA CHE SI OCCUPA DI INNOVAZIONE



di Andrea Granelli

In un mercato sempre più globale – ma con radici e talvolta derive sempre più locali (che si riflettono anche nella nuova ondata populista) – il marketing del territorio, e cioè il racconto e la promozione delle specificità di un luogo, diventa sempre più complesso.

Da una parte il marketing efficace richiede identità, specializzazione, riconoscibilità per posizionarsi adeguatamente all'interno di un'offerta sempre più varia e articolata; d'altra parte, però, il mercato globale produce consumatori globali che tendono a volere offerte sempre più standardizzate che rischiano di produrre un progressivo appiattimento dell'offerta verso quei “non-luoghi” tanto studiati da Marc Augé.

Sfida non banale, dunque, ma che l'Italia potrebbe essere particolarmente attrezzata a vincere. Quell'Italia che, partita certamente dalle sue vocazioni turistiche classiche (cultura, natura, città d'arte, giacimenti enogastronomici), ha saputo far evolvere l'offerta turistica in modo intelligente e al passo coi tempi: non solo legando all'offerta turistica i propri templi (sia quelli dello shopping che le mete del turismo religioso ...) ma via via agguinandovi nuovi elementi di modernità: design tour (dai centri, musei e scuole di design fino alle Design weeks), turismo scientifico (a partire dall'esperienza pionieristica di Genova), Smart City (dove, prima fra tutte Milano, si impiegano le molteplici iniziative di rigenerazione urbana innovativa anche come occasione di attrazione turistica). Interessante, a questo proposito, la Sardegna che ha saputo creare una forte spinta



senza tradire se stessa

di modernizzazione pur mantenendo un altrettanto forte radicamento con la propria identità e la propria storia. In questa regione – conosciuta soprattutto per le sue coste (ma con un interno fascino e talvolta addirittura selvaggio, punteggiato però di reperti antichissimi che ne testimoniano il contributo fondamentale all'origine della civiltà) – si alternano luoghi di grande innovazione che attirano studiosi e ricercatori da ogni parte del mondo e luoghi antichissimi, dove il tempo sembra si sia fermato. E le due dimensioni non solo convivono ma dialogano, si integrano e si complementano.

La tradizione della longevità, la sopravvivenza rigenerata dei mestieri più antichi (pastorizia e industria casearia), dell'aver saputo proteggere l'identità culturale dalle onde dello tsunami della globalizzazione; il luogo dove la gente sogna di fare le vacanze ... ma anche il luogo dove crescono e si sviluppano le frontiere dell'innovazione tecnologica (digitale, esplorazione dello spazio, genomica ...).

Qui spesso l'innovazione è una rilettura senza soluzione di continuità della tradizione, senza voler forzare la mano, senza ricercare *disruptive innovation*. Pensiamo alla straordinaria creatività di artisti come Maria Lai (nella foto in basso) e i suoi “libri di tessuto” che si rifanno all'antica tradizione ma sono artefatti pienamente contemporanei. Interessante – quasi una metafora di questa dialettica tradizione-innovazione – è la genomica sarda. Il patrimonio genetico dei sardi è infatti unico nel suo genere, e contiene informazioni molto preziose sulle origini dell'occupazione della Sardegna nel contesto della preistoria europea; per questi motivi un team di biologi, genetisti, informatici ha costituito una delle prime banche dati del genoma al mondo, unica perché secoli di isolamento geoculturale avevano portato a matrimoni fra consanguinei o tra individui che comunque avevano geni in comune. E il tutto era stato tracciato – e questo è un caso unico rispetto ad altri luoghi isolati – dagli archivi parrocchiali. E anche queste realtà diventano racconto del territorio, diventano nuove forme di marketing territoriale.

appuntamenti

16 - 19 maggio

Porto Cervo Wine & Food festival

L'undicesima edizione del Porto Cervo Wine&Food Festival sarà all'insegna dei grandi numeri e delle novità: l'evento che inaugura la stagione turistica della Costa Smeralda, in programma dal 16 al 19 maggio al Conference Center di Porto Cervo, è stato presentato ufficialmente dal team Marriott Costa Smeralda, che organizza il festival. L'edizione 2019, firmata Marriott Costa Smeralda, la catena alberghiera internazionale che gestisce i quattro hotel Cala di Volpe, Cervo, Pitrizza e Romazzino per conto di Qatar Holding, ha già fatto registrare



il tutto esaurito, con la conferma della partecipazione di un numero record di produttori in arrivo dall'Italia e dall'isola. Gli organizzatori, inoltre, hanno ricevuto un grande numero di richieste da parte di turisti esteri, che hanno già prenotato una vacanza a Porto Cervo durante il festival. La rassegna quest'anno durerà quattro giorni, uno in più rispetto al canonico format,

segnando un importante passo in avanti dal punto di vista delle collaborazioni internazionali attraverso la partnership con il Miami e il New York Wine and Food Festival: due tra le maggiori rassegne enologiche al mondo. Inoltre, è stata stretta una nuova, importante, collaborazione con Alessandro Torcoli, editore di *Civiltà del Bere*, che sarà il consulente per i contenuti della manifestazione. Al Porto Cervo Wine&Food Festival parteciperanno, in totale, 75 produttori: 20 aziende legate al food e 55 cantine. La prima giornata, giovedì 16 maggio, sarà dedicata interamente agli operatori del settore, ai buyer internazionali e nazionali e ai giornalisti specializzati.

Porto Cervo (Olbia Tempio)

4 - 5 maggio

I vini della costa

Ben più di 800 etichette per un totale di oltre 100 viticoltori, provenienti dalle province toscane bagnate dal mar Tirreno. Vini da assaggiare in anteprima e annate che hanno fatto la storia per un percorso enologico unico che porta a Lucca tutte le produzioni migliori del territorio toscano costiero. Sono questi i numeri della 18esima edizione di "Anteprima Vini della Costa Toscana", l'evento che richiamerà all'ex Real Collegio di Lucca, moltissimi appassionati e addetti ai lavori per degustare l'esclusiva produzione dei vigneron delle province toscane bagnate dal Tirreno.

Lucca, Real Collegio



16 - 19 maggio

Festival degli aquiloni

Quattro giorni in cui la bellissima spiaggia di San Vito Lo Capo ospiterà la nuova edizione (siamo giunti all'undicesima!) del Festival degli Aquiloni. Un'occasione per vedere questi splendidi giochi per bambini e adulti, provenienti da tutto il mondo, sfidarsi in emozionanti acrobazie tra le nubi. Per l'occasione, gli sfidanti si batteranno al ritmo di alcuni brani musicali scelti dai partecipanti all'iniziativa. Tra gli spettacoli più suggestivi anche quello degli aquiloni pirotecnici che, fluttuando nel cielo notturno, daranno vita a giochi di luci paragonabili a quelli dei fuochi d'artificio. L'evento è organizzato dalla società Sotto&Sopra, con la consulenza artistica e organizzativa della Trapani Eventi e dell'associazione culturale "Sensi Creativi", con il patrocinio del Comune di San Vito Lo Capo.

San Vito Lo Capo (Tp)



Fate, streghe e castelli infestati: tutta la magia delle terre sarde

di Marianna Stucchi

Ogni luogo ha la sua leggenda: ecco le più belle storie che l'isola racconta, tra *foreddos* e *is cogas*

La Sardegna è un'isola magica, ma non solo per i paesaggi che incantano: tra coste e monti risuona l'eco di storie antiche, che si tramandano da secoli. Solo leggende o fatti realmente accaduti? Nessuno può dirlo davvero. Certo che avventurarsi negli itinerari della tradizione isolana, tra leggende, villaggi fantasma e credenze popolari, è un'esperienza affascinante. Potreste imbattervi nelle *janas*, le fate dei boschi, che vivono nelle *domus ipogei*, le necropoli prenuragiche, dette infatti *domus de janas*, che nel Logudoro sono i *furrighesos*

Nelle necropoli prenuragiche vivono le janas, creature fatate che condizionano, nel bene e nel male, il destino di chi vi si imbatte per caso

e nella Barbagia Mandrolisai i *foreddos*. Sono creaturine minuscole, bellissime ed eleganti, in grado di condizionare, nel bene o nel male, il destino degli uomini. A Lodine (Lodè) si chiamano *bajana* o *ajana*, a Mores, Bonorva, Rebeccu, Ozieri, Pattada, Buddusò, sono semplicemente *fadas*, mentre nel nuorese sono *bigghines* o *virghines*. Ma attenzione: le *fadas* potrebbero essere anche di statura normale e vivere mescolate alla gente comune... Non è un caso se in tutta la Sardegna di una persona fortunata si dice che è *bene fadada* e che l'imprecazione per antonomasia è *mala jana ti currada*, cioè "che la cattiva fata ti insegue". Una delle leggende più diffuse nell'isola è quella della maga Zicchiriola, che soffiava in una grande conchiglia per attirare nella sua grotta le ragazze brutte a cui insegnare le arti magiche. Ma se capitate a Orosei vi imbatte- rete nella storia della bellissima Maria Mangrofa, abbandonata dal fidanzato alla vigilia delle nozze: per il dolore si ritirò in una bassa grotta, divenendo col tempo gobba, sdentata e coi capelli ispidi, promettendo regali dal suo prezioso corredo a chiunque accettasse di farle compagnia. Un'altra leggenda vuole Maria Mangrofa lungo il fiume Cedrino, come custode della sorgente del Su Gologone, le cui acque, si dice, guariscono le malattie degli occhi. Ancora oggi quella zona si chiama *'sa costa* *de zia Maria Mangrofa*. Fattucchiere e maghe si rincorrono per tutta la Sardegna. C'è addirittura un paese di 15mila anime che si dice infestato dalle streghe: Villacidro, nel Medio Campidano. Lì si chiamano *is cogas* per via della piccola coda nascosta sotto la sottana. Creature maligne, in grado di trasformarsi in insetti che succhiano il sangue ai neonati non ancora battezzati. A combatterle, Sisinnio, il santo dei villacidresi, alla cui festa, si dice, non si veda volare nemmeno una mosca. La superstizione ha però mietuto diverse vittime: ben sette presunte streghe villacedresi furono condannate dall'Inquisizione spagnola nel XVII secolo.

Diavoli e sacrifici

Tra i paesi fantasma, non perdetevi Gairo Vecchio ed Eltili. Il primo si trova nel cuore dell'Ogliastra. Lì c'è la rupe babaieca, dove i vecchi, si



dice nella leggenda, venivano accompagnati dai figli che dovevano spingerli giù. L'imboccatura del sentiero che porta al precipizio sarebbe vicino al ponte sul Rio Pardu. Più in basso, dopo qualche chilometro, si trova Gairo Vecchio. Venne abbandonato dai suoi abitanti nel 1956, dopo un'alluvione che minacciava di far franare a valle l'intero abitato. Sempre in Ogliastra c'è Eltili, un piccolo villaggio a 12 chilometri da Baulenei, i cui abitanti scomparvero intorno al '500, probabilmente a causa di una pestilenza. È il paese della leggendaria Maria di

Eltili, rapita dai saraceni in tenera età durante la festa di San Lussorio (al museo diocesano di Lanusei si conserva l'abito che si dice indossasse quel giorno) e vissuta in Africa come schiava per 40 anni. Rientrata in patria grazie a uno scambio di schiavi, visse sul Monte Colcau con un paio di animali da cortile, suscitando la curiosità di tutti per la sua fede islamica, i suoi vestiti e i suoi tatuaggi. Ancora oggi in Ogliastra le fattucchiere mormorano misteriose parole apprese da Maria: *adonay, eloy, tarabulis, arabonasmurgas, jerablem, dalzafios, abrox, balaim, gazal*. Chissà quali magie evocano. Paesaggio e credenze popolari si fondono un po' in tutta l'isola. Così La Sella del Diavolo, Sedd'e Su Diaulu, il promontorio che si trova nella zona meridionale di Cagliari, deve il suo nome alla sella persa da Lucifero disarcionato dall'arcangelo Michele, che toccando il suolo venne pietrificata. Non a caso l'adiacente Golfo de Casteddu si chiama an-



che Golfo degli Angeli. La presenza del diavolo viene ricordata anche sui Monti di La Cruzei, i Monti Fraili, dove, secondo la narrazione popolare, le imposte venivano pagate con monete false coniate nei *fraili*, le fucine, sotto la protezione del Maligno. Che evidentemente tanto brigò che, nel 1639, quando i soldati del re irrupero nella zona per catturare i falsari, dei laboratori non trovarono neppure l'ombra. Forse il demonio si era trasferito a Oliena, nei grandi crepacci chiamati *sas*

La sella del diavolo deve il suo nome alla battaglia che l'arcangelo Michele ingaggiò col demonio, pietrificato dalla caduta

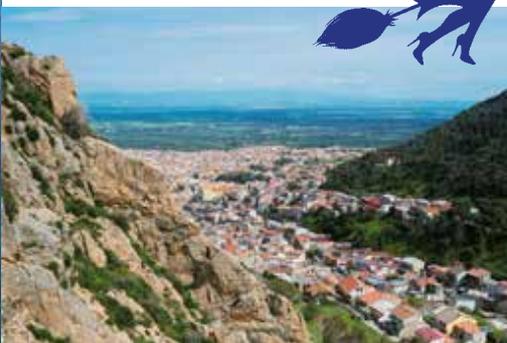


nurras, da dove si crede che i diavoli escano per scorrazzare sulle montagne in cerca di anime. Anche i menhir di Laconi, in provincia di Oristano, hanno una storia da raccontare: è quella della regina nuragica Iddocca, che alla notizia della morte della figlia, per il dolore scagliò intorno a sé i massi destinati alla costruzione del nuraghe e si tramutò lei stessa in pietra. Non è invece leggenda, ma tragica realtà, quella delle vergini sacrificate dai Fenici agli dèi a Supramonte di Dorgali nella grotta di Ispingoli, “spina nella gola” per via della gigantesca stalattite/stalagmite, prima in Europa e seconda nel mondo per altezza. Venivano gettate in un inghiottitoio, l'Abisso delle vergini, in prossimità della parete a nord-est sul fondo della grotta: un volo di quaranta metri fino alla sottostante grotta di San Giovanni Su Anzu.

Santi e fantasmi

Ogni chiesa sarda ha una storia da raccontare. Come quella in cima al monte Gonare, presso il villaggio di Orane, promessa alla Madonna dal giudice del Logudoro, Gonario di Torres, in cambio di un miracolo: l'acquetarsi della tempesta che l'aveva sopreso al largo della costa sarda.

C'è un masso solcato da un piccolo incavo che, si dice, sia la traccia lasciata dalle spalle della Madonna. Le donne del



Castelli infestati

Ogni fortezza che si rispetti ha il suo fantasma. Non fa eccezione il castello di Galtelli, in provincia di Nuoro: ormai in rovina, è infestato dallo spirito dell'ultimo Barone, in guardia dei suoi tesori nascosti. Uno spettro generoso con chi ha la fortuna di imbattervisi nelle lunghe notti sarde. Insieme a lui vagherebbero tra le rovine anche la moglie, la figlia, il genero ed un nipotino. Anche Castel Doria, nel territorio dell'attuale comune di Santa Maria Coghinas, è abitato dagli spiriti: quello dell'ultimo principe. Si dice che sul fondo della cosiddetta "Conca di la muneta", dove i Doria battevano denaro, ci fosse una campana d'oro, a cui i passanti gettavano una pietra per farla suonare. La campana oggi non suona più: la cisterna è piena di sassi. Ma lì sotto di nasconderebbero ancora gli immensi tesori di Andrea Doria. Si narra che una dama, innamoratasi di lui, ma non corrisposta, si rivolse addirittura al Demonio. Ma San Giovanni, cui il principe Andrea era devoto, lo protesse fino alla morte dai malefici della donna.



luogo vi si appoggiano per curare i dolori delle loro ossa.

Anche il Golgo di Baunei, secondo la leggenda popolare che si tramanda nell'area, venne originato dal peso di un basilisco, s'iscultone in sardo, abbattuto da San Domenico. Non a caso nella chiesa cagliaritana a lui dedicata, il mostro è raffigurato sulle colonne. Ma forse quella del basilisco non è solo una leggenda: un gruppo di paleontologi ha scoperto a Torre del Porticciolo, in provincia di Alghero, i resti di un enorme rettile risalente a circa 270 milioni di anni fa. E che dire del Monte Bardia, nel nuorese? In sardo, significa "la guardia" e la sua storia risale all'VIII o IX secolo, quando arrivarono i saraceni a saccheggiarla. La loro avanzata si interruppe alla vista di un'immensa fila di persone con in mano strani bastoncini bianchi e croci e randelli e bandiere: era la processione alla Madonna, ma ai saraceni quella folla parve un esercito di soldati armati.